NAPOLI

IL Riformista

Venerdì 14 febbraio 2020

napoli.ilriformista.it

Il turismo

Il Comune: "Tram elettrici fino a Capodimonte"

Mimma Sardella a pag 8

Lo sport

Il decalogo di Gattuso da veleno a contropiede

Titti Improta a pag 11

Finalmente è venerdì

Sapori e magia di Caserta la città di Vanvitelli

Francesca Sabella a pag 9

Il caso del dissesto Approvato in Commissione l'emendamento sui bilanci dei Comuni

PD E 5 STELLE SALVANO DEMA È UNA SFIDA ALLA CONSULTA

L'opposizione grida allo scandalo: "Un regalo al sindaco. Così si ipoteca il futuro della città"

● Prima di entrare in vigore il provvedimento dovrà passare l'esame delle due Camere. Già Montecitorio non si esclude il fuoco amico

Le commissioni riunite Bilancio e Affari costituzionali hanno approvato il cosiddetto emendamento salva-Napoli, ovvero la norma che mette al riparo il Comune partenopeo dagli effetti della sentenza della Corte Costituzionale che aveva avvicinato l'orizzonte del dissesto. L'emendamento limita fino al prossimo anno gli effetti della sentenza della Consulta e consente, in sede di rendiconto 2019, di fare ricorso alle anticipazioni di liquidità per il 2020. La norma è destinata ad alimentare le polemiche scatenatesi nei giorni scorsi, quando le opposizioni hanno indicato il salva-Napoli come frutto dell'accordo politico tra Pd e Dema che ha portato alla candidatura di Sandro Ruotolo alle suppletive nel collegio Campania 07. Ed è proprio su questo aspetto che Forza Italia continua a battere. Secondo il deputato Paolo Russo, l'emendamento approvato ieri dalle Commissioni ipoteca il futuro di Napoli per il dopo de Magistris. Ora la parola passa a Camera e Senato che dovranno dare l'ok definitivo al salva-Napoli: probabile che il governo decida di porre la fiducia.

Emilia Missione a pagina 3

Il commento

Questo è un tirare a campare

Eduardo Savarese

L'emendamento al decreto Milleproroghe, proprosto dal M5S e dal PD e successivamente approvato in Commissione, attua la sentenza 4 del 2020 della Corte Costituzionale? Il rispetto dell'equilibrio di bilancio è un obiettivo da realizzare immediatamente, non tra dieci anni. Se per cogliere quest'obiettivo è necessario più tempo, i Comuni interessati devono impegnarsi a rimuovere quelle "patologie organizzative" che ne limitano l'efficienza. Ecco, tutto questo ad oggi manca. E allora, è vero che l'emendamento è ragionevole, di per sé, ma, senza una strategia complessiva, si riduce a una scialuppa di salvataggio che si illude di mascherare il fatto che la nave è ormai sul punto di affondare.

a pagina 3

Terra dei fuochi

E se il Papa benedicesse l'inceneritore di Acerra?

Fabio Ciaramelli

Papa Francesco verrà in Campania il 24 maggio e già è tra due fuochi: quello dei residenti ambientalisti e quello degli industriali cattolici. E allora, perché non chiedere al Pontefice di benedire l'unico impianto che nella nostra regione tratta legalmente i rifiuti? Se anche qualcuno finisse con lo storcere il naso in nome d'una malcelata diffidenza anti-industriale, siamo sicuri che le maestranze che lì eroicamente lavorano gliene sarebbero più che grate, e – diciamo la verità – se lo meriterebbero.

a pagina 2

L'architetto

"A Napoli ho immaginato e a Tokyo ho realizzato"

Matteo Belfiore a pag 4

Il caso Nel mirino dei giudici le modalità varate dal Formez

CONCORSONE REGIONALE SOSPESO DAL TAR A RISCHIO MIGLIAIA DI ALTRI POSTI DI LAVORO

L'ordinanza con cui il Tar ha sospeso il concorsone regionale per gli aspiranti funzionari della categoria D, pone in bilico migliaia di altri posti. Il sospetto della violazione dell'anonimato nelle procedure gestite dal Formez rischia di portare allo stop anche l'iter per l'assunzione di 1.225 diplomati. Stesso discorso per i 1.052 posti per assistenti del Mibac e per 2.329 funzionari giudiziari indetto dal Ministero della Giustizia. Sale l'attesa, intanto, per la decisione con cui il Consiglio di Stato si pronuncerà sull'appello proposto dalla Regione contro l'ordinanza del Tar.

Viviana Lanza pag 5

L'intervento Oggi Provenzano presenta il Piano per il Mezzogiorno

CARO MINISTRO, MILANO "RESTITUISCE" ED ESALTA LE QUALITÀ DEI GIOVANI DEL SUD

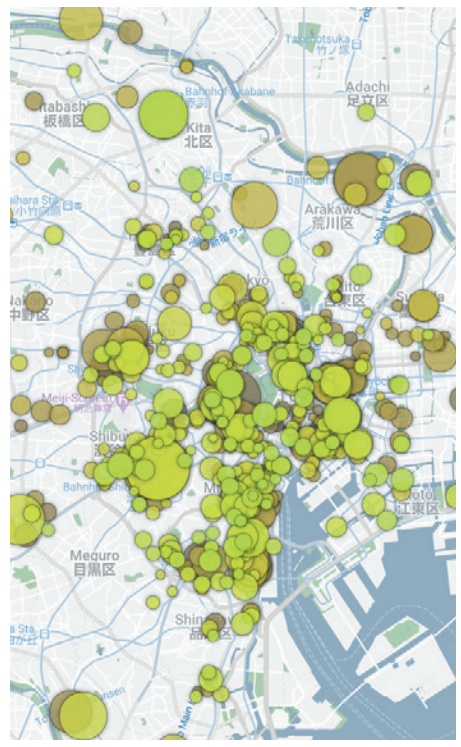
Marco Percoco

Il capolugo lombardo è tornato a essere dinamico investendo su ricerca scientifica, riqualificazione urbana e su nuovi tipi di imprenditorialità. Prima Roma e Bologna erano considerate dai giovani più attrattive. Adesso invece è Milano a godere della più larga popolarità. Tempo fa una dichiarazione poco accorta del ministro per il Sud Giuseppe Provenzano fece discutere e non poco i media. Una dichiarazione, vera o presunta poco importa, che ragionava su quanto effettivamente la città, primo centro di sviluppo economicod'Italia, restituisse al Paese. Ma il punto è che Milano offre ai giovani Meridionali, specie se laureati, opportunità che altrove non riescono a trovare. Il Meridione dovrebbe prendere esempio e non vedersi come monolitico ma come un insieme di città dove il privato abbia un ruolo preminente.

a pag 6

IL DIBATTITO SULL'URBANISTICA

A NAPOLI HO IMMAGINATO A TOKYO HO REALIZZATO



→ **Il parco di Roppongi Hills: uno degli esempi di urbanistica "contrattata" grazie alla quale, in Giappone, il privato concede all'amministrazione pubblica una parte delle sue proprietà in cambio di agevolazioni**

Matteo Belfiore*

Ho letto con grande interesse gli interventi di Aldo di Chio, Massimo Pica Ciamarra, Michelangelo Russo e Bruno Discepolo sulla Napoli che ha rinunciato da tempo a progettare il suo futuro, a trasformarsi per diventare più moderna, più accogliente, più sicura. Io, con migliaia di altri giovani professionisti che vivono all'estero, siamo il risultato di questa rinuncia. Forse non a tutti è chiaro questo rapporto diretto, ma è così: Napoli non progetta il suo futuro e perciò gran parte dei suoi giovani è sparsa ai quattro angoli del mondo. Un conto è la libera scelta di andare a lavorare all'estero, integrare la formazione e poi decidere di ritornare o restare; altro conto è l'espatrio di necessità.

Vivo da più di nove anni a Tokyo. Sono architetto dal 2005 ma lo faccio concretamente solo da quando sono in Giappone. A Napoli non mi è stato concesso di farlo. Dopo cinque anni di laurea e un dottorato di ricerca, nel curriculum professionale avevo molti concorsi non vinti, qualche negozietto mal pagato e arredi per amici e parenti che non mancano mai. Per curiosa coincidenza, una delle rare opportunità di esercitarmi progettualmente sul futuro di Napoli mi venne da un'iniziativa del Corriere del Mezzogiorno - allora diretto proprio da Marco Demarco - che lanciò l'idea dei progetti "utopici" per la città titolata "La fabbrica delle idee". In quella sede, proposi un sistema di trasporto turistico in dirigibile nel golfo di Napoli.

L'occasione per un espatrio desiderato arrivò con una borsa di ricerca biennale dell'Università di Tokyo presso il laboratorio diretto da Kengo Kuma. Fu un'esperienza straordinaria, altamente formativa, fianco a fianco con uno dei maggiori architetti del mondo. Alla scadenza del biennio, decisi di restare. Tornare a Napoli per fare cosa? Cominciò un durissimo biennio di lavoro in una grande società di Ingegneria, la Nikken Sekkei, che progetta di norma in quattro continenti, Europa quasi esclusa perché, dicevano i dirigenti, lì ci sono troppi vincoli, si paga poco e i lavori durano un'infinità di tempo. Ho passato ancora tre anni a dirigere lo studio di un architetto franco-nipponico. Da un paio di anni, finalmente, riesco a fare l'architetto "in proprio" e con qualche soddisfazione.

Gli appelli di di Chio, Pica Ciamarra e Russo spero che aprano una riflessione seria e operativa in città. Sono partito nel 2010 e nel dibattito urbanistico erano all'ordine del giorno, e già da anni, i problemi di Bagnoli, centro storico, della zona orientale dopo la dismissione delle fabbriche, della riqualificazione delle periferie, delle Vele di Scampia, dei progetti per via Marina, del destino dell'Albergo dei Poveri e di tanti altri ancora. Leggo oggi che nessuno di questi problemi è stato risolto o concretamente avviato a soluzione. Sarebbe fin troppo facile elencare invece cosa è accaduto negli stessi dieci anni a Tokyo, ma ogni paragone tra le due città è improponibile, tante e accentuate sono le differenze, a cominciare dalle dimensioni. Come è imparagonabile Napoli alla virtuosa Copenaghen presente e futura descritta da Michelangelo Russo. Ma Tokyo, Copenaghen e le mille altre città al mondo che hanno scelto di donarsi un futuro in una direzione ecocompatibile, possono essere non termine di paragone ma modello di comportamento per Napoli. Modello lo può essere soprattutto l'Atene di Pericle opportunamente richiamata da Massimo Pica Ciamarra e quel discorso agli ateniesi contenente la celebre frase, "qui ad Atene noi facciamo così".

Pops

Nella planimetria in alto a destra un particolare della città in cui è indicata la densità dei Pops, i piani di urbanistica contrattata

In alto a destra **Il progetto giovanile dell'autore di cui si parla nell'articolo: una stazione per dirigibile per turisti sul molo a Mergellina**

Forse è utile sapere come a Tokyo fanno per costruire il futuro giorno dopo giorno. Tra i tanti possibili, cito un esempio di strategia urbanistica che ha contribuito a posizionare Tokyo tra le prime città al mondo per qualità della vita. Si tratta dei Pops (Privately owned public spaces), una categoria di spazi urbani di proprietà privata e fruizione pubblica. Sono piazze, parchi, passaggi pedonali o semplici estensioni dei marciapiedi. Attraverso deroghe agli strumenti urbanistici o incentivi fiscali, i costruttori sono incoraggiati a destinare una parte del suolo privato alla realizzazione dei Pops. La gestione di migliaia di spazi pubblici, che in una metropoli come Tokyo ingolferebbe gli uffici comunali, viene in questo modo delegata al privato. Il risultato? Un tessuto urbano accogliente - certamente non paragonabile qualitativamente a quello della città storica europea - ma vivibile e dinamico. Questa strategia urbana – approfondita dal professore Christian Dimmer dell'Università di Tokyo nel volume Privately Owned Public Space: The International Perspective – è condivisa dalla città di New York e molte altre metropoli del globo. A mio parere, essa rappresenta una soluzione efficace al problema del degrado urbano. Uno degli esempi più noti qui a Tokyo è il progetto di Roppongi Hills di Mori Building Company: una nuova centralità urbana basata su una ricchissima dotazione di spazi pubblici e attrezzature di livello internazionale. In una contrattazione pubblico-privato, il pubblico ha ottenuto benefici per gli abitanti a costo zero e il privato ha compensato quest'onere con maggiori cubature dell'edificato. Il tutto, in un tempo nel quale a Napoli non s'è risolta ancora via Marina. Loro a Tokyo fanno così.

**architetto*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scampia

Il sindaco: "Il 20 febbraio giù la Vela Verde"

Scampia, giù la vela verde. È fissata per il 20 febbraio alle 11.30 la demolizione dell'edificio. «Il momento tanto atteso è arrivato: stiamo cambiando il profilo di Scampia e sarà un giorno storico per Napoli e per il Paese»: così Luigi de Magistris ha annunciato alla città l'inizio dei lavori di abbattimento. L'ok è arrivato dopo l'autorizzazione dell'Asl che ha certificato l'avvenuta bonifica dell'amianto dalla Vela. Le operazioni per radere al suolo la struttura dureranno circa 40 giorni. Non sarà usato esplosivo, ma una "pinza" che pesa 130 tonnellate e può arrivare fino a 52 metri di altezza. Gli abitanti della Vela sono già stati trasferiti momentaneamente in altre case del quartiere. «Nessuno rimarrà in mezzo alla strada», ha spiegato il sindaco. Delle sette Vele, negli ultimi 25 anni, ne sono state abbattute solo tre (nel '97, nel 2000 e nel 2003). Il piano di riqualificazione della zona, troppo spesso associata alla criminalità organizzata, prevede l'abbattimento di altre tre vele. Dopo la "Verde" sarà il turno di quelle "C" e "D", indicate anche come la "Gialla" e la "Rossa".